

Il Macigno Perch Il Debito Pubblico Ci Schiaccia E Come Si Fa A Liberarsene

Forrestville, Tennessee. Tre ragazzi cercano di sopravvivere all'ultimo anno delle superiori. Dill, grande talento per la musica e un'eredità familiare che lo costringe a stare sempre a testa bassa, sempre sulla difensiva: suo padre, predicatore di una setta basata sul culto dei serpenti, è in carcere per possesso di materiale pedopornografico; che sia a casa o a scuola, per Dill la vita non è affatto semplice. Per fortuna ci sono i suoi amici a fare da antidoto al veleno. Lydia, bella, alla moda, intelligentissima, ha un mucchio di follower su internet ma a scuola, dove la sua fama non riesce a scalfire i pregiudizi e l'ottusità della piccola cittadina di provincia, non è più popolare di Dill, anche a causa della loro amicizia. E poi c'è Travis, nerd appassionato di fantasy, a cui basta una connessione internet per sognare una vita lontana dal padre violento. Mese dopo mese, si incamminano verso il futuro, che per Lydia brilla radioso di opportunità lontane da Forrestville, mentre per Dill e Travis è tutto da scrivere, e da strappare alla mentalità ristretta e ai giorni sottotono di quella piccola cittadina del profondo Tennessee, dove l'unico posto in cui riescono a stare bene è insieme.

Sono decenni che gli italiani lo sanno: il debito pubblico è un problema spaventosamente grande, tanto che sembra troppo enorme per essere affrontato. Solo Carlo Cottarelli riesce a raccontare in termini chiari e trasparenti come stanno davvero le cose, spiegando i concetti fondamentali senza tecnicismi e utilizzando una miriade di esempi che nascono dalla sua esperienza di dirigente al Fondo monetario internazionale e di commissario per la Revisione della spesa.

Molti non si rendono conto delle difficoltà che derivano dall'elevato debito pubblico italiano. Oppure, pensano ancora che l'uscita dell'Italia dall'Euro sarebbe la soluzione di tutti i problemi, anche dell'insufficiente crescita economica. In questo libro si cerca di capire un po' meglio la difficile situazione politico-economica italiana.

Il macigno

L'Italia s'è desta

Lettere famigliari, etc

Gli inganni della finanza

L'Europeo

The Serpent King. Insieme siamo eroi

Tra eventi, luoghi, personaggi, libri e film memorabili, un vademecum di contemporaneità che mette insieme tutto ciò che ci ha colpito, segnato, insegnato qualcosa in un anno che difficilmente dimenticheremo. Dall'emergenza dei rifugiati all'omicidio di George Floyd, dalla diffusione del Coronavirus all'impresa dei vaccini, dalla vittoria di Joe Biden all'uscita di scena di Angela Merkel, dall'ascesa di Mario Draghi alla crisi del Movimento cinque stelle. Sottratti all'approccio banale o partigiano della grancassa quotidiana, i fatti e le polemiche più significativi prendono forma e vita dalle ricostruzioni on line dell'HuffPost, per consegnarci una poderosa mappa del nostro tempo. A una monografia sul fenomeno più dirompente degli ultimi decenni, la cultura della cancellazione, tra memoria e imperdonabili amnesie, seguono sei sezioni per rileggere eventi e snodi cruciali, dalla lotta al Covid ai relativi cambiamenti nella società e nei costumi, dalle derive più o meno allarmanti dell'universo social e della tecnologia alle ricadute sulla realtà italiana e mondiale, tra politica e antipolitica, giustizia e giustizialismo, diritti e il loro rovescio, per trovare il bandolo della matassa nelle notizie che ci riguardano più da vicino, in un mondo sempre più interconnesso. Per guardare indietro e capire come siamo arrivati fin qui, elaborare ipotesi e proporre scenari, non tanto e non solo per ritrovare quello che abbiamo vissuto insieme, ma anche per « almanaccare », fantasticare su quanto ci attende, non sentirsi smarriti, ridare un senso alle parole e orientarsi tra le interpretazioni. 119 FIRME TRA EDITORIALISTI E ANALISTI 282 ARTICOLI - 7 SEZIONI - 608 PAGINE Una guida per decifrare la politica nazionale e internazionale, le ossessioni mediatiche e gli immaginari di una società in costante mutamento, tra individualismo e populismo, nuovi miti e post-ideologie.

Concepite per generare una discontinuità rispetto al passato, tutte le ipotesi di riforma dell'attività delle Regioni ordinarie hanno suscitato enorme clamore, ma quali conseguenze utili per il Paese? L'obiettivo di tradurre in pratica un sogno del Costituente, valorizzando il principio del buon andamento - ossia buon governo e buona amministrazione - non è stato raggiunto. Perché? E quali sono le mosse giuste per non perdere oggi un'altra preziosa occasione? Mario Bertolissi spiega i motivi per cui non sussistono più le condizioni di un tempo, quali sono i problemi reali e quanto corrispondono agli argomenti che animano il dibattito pubblico; esamina l'articolo « della discordia » - 116 comma 3 - della Costituzione e ricostruisce in breve le vicende legate a un federalismo mai compiuto; infine, numeri alla mano, analizza le ricadute concrete dell'attuazione della riforma come si prospetta oggi, evidenziando le urgenze indifferibili e la reale posta in gioco. Ne emerge come debito pubblico, disoccupazione giovanile ed emigrazione dei migliori talenti siano strettamente collegati alla riforma che deve quindi essere pensata come un reale rinnovamento dell'amministrazione.

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro, la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto il destino delle persone. "Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza)" ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

QUELLO CHE NON SI OSA DIRE

Ragioni e prospettive di una riforma necessaria

Almanacco HuffPost

Gazzetta de' tribunali

La crisi economica e il macigno del debito

Per la rivoluzione inclusiva

«Il dominio incontrastato del pensiero neoliberista e mercantilista, la diffusissima idea che tutto si riduca a denaro, il declino inarrestabile del livello culturale dei cittadini, l'indifferenza della gente, gli effetti devastanti della disoccupazione, della distruzione delle risorse naturali, della recessione e della sempre peggiore qualità della vita, mi hanno indotto a ritenere necessaria una ricostruzione, il più possibile aderente alla realtà, del sistema economico-finanziario nel quale viviamo, cercando di capire le sue origini, le cause del suo dispiegarsi in maniera tanto generalizzata, le ragioni per le quali si è radicato nell'immaginario collettivo come un dato ineluttabile e immutabile, e i suoi effetti, tanto favorevoli per pochi e tanto dannosi per molti». Decostruire gli assunti fondamentali del neoliberismo divenuto ormai, nelle nostre società occidentali, pensiero unico dominante e restituire spazio e dignità al concetto di cittadinanza attiva e partecipata: sono questi i principali intenti del denso, appassionato volume di Paolo Maddalena, giurista impegnato da anni nella difesa del principio fondamentale della proprietà collettiva dei beni comuni. In queste pagine la difesa degli assunti costituzionali e delle prerogative dei cittadini prende la forma di una critica aspra al modello di società espresso dall'odierno capitalismo finanziario globale, che ha sradicato l'economia dalle sue basi materiali e si è fatto sovrano anche rispetto ai governi. Maddalena individua la causa fondamentale dell'attuale, profonda e persistente crisi dell'economia globale nella sostituzione dell'economia dello scambio con l'economia della concorrenza. Secondo questa visione divenuta imperante, vince il più forte, con buona pace dei concetti giuridici di giustizia ed equità; il pubblico deve cedere il posto al privato; lo Stato deve deregolamentare, spacchettare, liberalizzare; tutto confluisce nel mercato globale e tutto viene mercificato - anche ciò che, per sua natura, non può avere un valore di scambio e non può essere oggetto di commercio, poiché è di appartenenza collettiva (pensiamo ad esempio all'idea che ai beni paesaggistici e culturali di proprietà dello Stato si possa anche solo assegnare un «prezzo»). In virtù di questi presupposti, lo sfruttamento delle risorse naturali e del lavoro dell'uomo è arrivato a forme assolutamente insostenibili. In questo quadro, la menzogna del neocapitalismo, la crescita infinita, si rivela in tutta la sua illusorietà. La ricchezza non si è ridistribuita ma concentrata, generando squilibri drammatici. Come ormai molti riconoscono, anche tra gli economisti, occorre una «decrescita» che indirizzi le attività produttive verso la soddisfazione innanzitutto dei bisogni primari, tralasciando la soddisfazione dei desideri indotti; occorre che la ricchezza prodotta sia effettivamente ridistribuita attraverso opportune politiche; occorre infine riequilibrare la potenza economica dei privati con quella degli Stati, facendo in modo che la quantità della ricchezza privata non superi la quantità della ricchezza collettiva.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

L'opera è una riflessione filosofica su tre temi fondamentali strettamente intrecciati: la realtà (il mondo reale), Dio e il divenire delle cose (problema quest'ultimo correlato alla questione del nichilismo). La tesi che l'autore intende dimostrare consiste nell'affermazione dell'esistenza di una visione universale della realtà e di Dio che è condivisa da tutte le coscienze umane, a prescindere dalla loro collocazione geografica e storica: dunque una visione che è universale sia nello spazio che nel tempo.

Cambio di strategia

Perché in Italia è così difficile cambiare le cose (e come cominciare a farlo)

Lettere famigliari di Luigi Groto cieco d'Adria, scritte in diversi generi, & in varie occasioni con molta felicità, e di nobilissimi concetti ornate: delle

quali, come di vn viuo esemplare, se ne potrà ciscuno securamente seruire in ogni maniera di lettere. Con la tauola de i generi delle lettere, & di coloro, à cui esse sono scritte. ..

Lettere famigliari

I sette peccati capitali dell'economia italiana

Come svelarli, come difendersene

Dopo quattro anni di recessione i testi sulla crisi non mancano. La maggior parte però propone ricette per salvare l'euro da se stesso, modificando le regole europee. Ne mancava uno che si ponesse il problema di salvare i cittadini dall'euro. Sfondando la barriera dei luoghi comuni, questo libro illustra il legame fra l'euro e la disintegrazione economica e politica dell'Eurozona, descrive le modalità e le conseguenze pratiche di un eventuale percorso di uscita e, infine, indica la direzione lungo la quale riprendere - dopo l'infelice parentesi dell'unione monetaria - un reale percorso di integrazione culturale, sociale ed economica europea. Un altro euro non è possibile. La sua fine segnerà l'inizio di un'altra Europa, possibile e desiderabile. «Se accettiamo questo metodo, non ci sono limiti a quello che ci potrà essere imposto. E l'unico modo per opporci è rifiutare l'euro, il segno più tangibile di questa politica e dei suoi fallimenti». Alberto Bagnai è nato a Firenze e si è laureato in Economia alla Sapienza di Roma, dove ha conseguito il dottorato in Scienze economiche. È professore associato di Politica economica presso il Dipartimento di Economia dell'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti-Pescara. Si occupa di economie emergenti e della sostenibilità del debito pubblico ed estero e ha pubblicato saggi su riviste scientifiche nazionali e internazionali. Il suo blog goofynomics.blogspot.it è diventato un importante punto di riferimento per l'analisi della crisi dell'Eurozona.

Tutti i cittadini italiani sanno che è difficilissimo cambiare le cose in Italia, soprattutto quando si parla di spesa pubblica, impieghi statali, poltrone. Le giustificazioni di questo stato di cose sono infinite, le ragioni storiche spesso indagate, ma la realtà resta nascosta: come si prendano le decisioni nelle stanze del potere non è dato sapere. Roberto Perotti ha frequentato per oltre un anno quelle stanze. E quel che ha scoperto, nel merito e nel metodo, getta una luce del tutto nuova sulle ragioni per cui in Italia è così difficile cambiare le cose. Certo, le riforme non si fanno, o si fanno male, anche per il solito problema degli interessi di parte e dei veti incrociati. Ma secondo Perotti il motivo principale è spesso diverso: pigrizia intellettuale, mancanza di informazione sui problemi, formalismo giuridico senza molta preoccupazione per i risultati, disorganizzazione, disinteresse dei vertici per i dettagli, e la colpevole illusione che a piccole misure possano corrispondere grandi effetti salvifici. E poi la regola aurea della politica: mai toccare i privilegi esistenti. Dai costi della politica al Jobs Act, dalla Buona scuola ai programmi per la lotta alla povertà, dalla riforma delle partecipate locali a quella della Rai, Perotti passa in rassegna i tentativi (falliti, riusciti, o mai fatti) di cambiare le cose in Italia e, da economista qual è, analizza le cifre, si affida a studi quantitativi, sottrae le questioni al tiro incrociato delle polemiche politiche, mettendo sotto gli occhi dei lettori la realtà nuda e cruda. Perché, come Perotti dimostra dati alla mano, cambiare le cose si potrebbe. Ma bisogna studiare, confrontarsi con le esperienze internazionali, non farsi intrappolare dagli azzecagarbugli, né cedere al cinismo e all'indifferenza. Soprattutto, bisogna chinare la testa e lavorare, lavorare, lavorare.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Collezione delle sentenze del Magistrato di cassazione degli Stati Sardi

Tutte le bufale sull'economia a cui continuiamo a credere

Truths, Myths, and Lies about Public Debt

ossia raccolta di sentenze con note ed osservazioni articoli di vario diritto, cronaca del Parlamento

settimanale politico d'attualità

Giurisprudenza italiana

C'è il re delle cliniche romane che compra un ospedale da don Verzè e pochi mesi dopo lo rivende allo Stato guadagnandoci quasi il 20 per cento. C'è il "very powerful executive chairman" che fa precipitare le azioni della Telecom appena privatizzata e una decina d'anni dopo torna alla carica per rilanciare un marchio automobilistico decotto grazie a improbabili investitori indiani, o forse cinesi, risultato: fallimento. C'è il finanziere amico dei politici che fa crac dopo aver intascato per sé e regalato ai figli decine di milioni della società quotata in borsa. C'è il tizio che risolve problemi, quello che conosce tutti, l'imprenditore turistico che ricicla i soldi dei boss, il faccendiere che era iscritto alla P2 in affari con un ex assessore di Cl Insomma, la razza padrona degli anni Settanta si è trasformata nella razza stracciona di oggi. Intrecci pericolosi tra banche, fondazioni, assicurazioni e poteri pubblici locali e nazionali, connivenze tra controllori e controllati, meccanismi di selezione che premiano familiari e amici indipendentemente da meriti e capacità, una concezione distorta dell'impresa, incompatibile con le regole del capitalismo evoluto e moderno: sono solo alcuni dei vizi della nostra economia e della nostra società che Sergio Rizzo analizza in questo romanzo horror in forma di inchiesta. Non ci è

rimasto molto tempo, per evitare che a finire in liquidazione sia tutta l'Italia.

«Qualcuno, ne sono certo, mi accuserà di essere uno 'sfascista' antieuropeo mentre invece mi considero solamente uno che vuole rendere questa Europa veramente sostenibile e più equa.» Antonio Maria Rinaldi «La questione del debito pubblico è una questione di distribuzione della ricchezza, in particolare tra attori pubblici e attori privati, e non una questione di livello assoluto della ricchezza stessa. Il mondo ricco è ricco: sono i suoi Stati a essere poveri.» Thomas Piketty «La vera sfida che abbiamo di fronte è semplice: sconfiggere questa economia della paura, fermare la cinesizzazione dell'Italia e imparare a pensarci come potenza economica, che può decidere il proprio destino e migliorare l'esistenza dei propri cittadini.» Francesco Bonazzi La paura è uno stato d'animo personale, certo, ma per crearla e alimentarla su larga scala servono gli allarmi. Dietro ogni allarme c'è puntualmente qualcuno che ci guadagna. Ma l'Italia è davvero un paese sull'orlo del fallimento? Numeri alla mano, la situazione è ben diversa da quella che si dipinge. Come dimostra Francesco Bonazzi, in realtà il nostro è un paese molto ricco dove otto famiglie su dieci vivono in abitazioni di proprietà, con un patrimonio immobiliare che vale 3,8 volte il Pil, ovvero 6227 miliardi di euro, e con storie di eccellenza, specie nel settore della chimica industriale e della biochimica, che però fanno meno notizia dei successi degli chef stellati. Come ricorda il Censis, "il mondo è pieno di macchinari italiani, ma per saperlo bisogna andare a guardare l'etichetta". Il vero problema è la disuguaglianza, a cominciare da quella Nord-Sud, ma per ridurla non si fa nulla, con la scusa che l'Europa non ci concede i necessari margini di bilancio. Con oltre 5 milioni di poveri e un 10 per cento sempre più ricco, l'Italia non può continuare a essere uno dei paesi con la maggior ingiustizia sociale del continente. La vera sfida che abbiamo di fronte è innanzitutto sconfiggere questa economia della paura e della colpevolizzazione alla tedesca, fermare la cinesizzazione del lavoro e imparare a pensarci come potenza economica, che può decidere il proprio destino e migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Evitando che il sovranismo prenda il posto della sovranità nazionale.

Il libro affronta il tema delicato della crisi economica nell'ultimo decennio, evidenziando i numerosi fattori che influiscono o impediscono la ripresa in Italia. Un ruolo centrale viene giocato dal settore finanziario italiano e dal debito pubblico, che vengono esaminati in tutte le loro criticità. Per quale ragione, in un periodo di crisi in cui molti istituti finanziari internazionali sono stati salvati, la crisi in Italia ha zoppicato per anni senza trovare una vera risoluzione? Qual è stata l'origine della crisi economica a livello mondiale e come è riuscita a espandersi sino a portarci, nel 2008, ad affrontare una potenziale catastrofe? Ci sono delle criticità a livello strutturale che continuano a influire nell'economia italiana e mondiale? Qual è il legame tra la politica monetaria della BCE e l'andamento economico in Italia? Queste sono solo alcune delle domande alle quali risponde questo libro. Il volume, scritto da due professionisti del settore, cerca di raccontare la crisi senza immergersi troppo in tecnicismi di difficile comprensione, affrontando le questioni alla radice del problema. L'obiettivo finale è quello di tirare le somme dopo dieci anni di crisi e cercare di capire quale potrebbe essere l'evoluzione futura sia per l'economia italiana sia per il settore finanziario in Italia, e non solo. Il libro affronta, inoltre, tutti quei risvolti potenzialmente negativi che incidono sulle persone e sulle imprese fornendo utili suggerimenti sulle misure da adottare per proteggere il proprio patrimonio.

Scacco matto alla crisi. Tre mosse per far vincere l'Italia e l'Europa

Autonomia

22:

Il macigno. Perché il debito pubblico ci schiaccia e come si fa a liberarsene

Perché il debito pubblico ci schiaccia e come si fa a liberarsene

Lettere famigliari (etc.)

Negli ultimi anni il futuro dell'Unione economica e monetaria europea è stato spesso al centro di un dibattito tanto acceso quanto superficiale ed estemporaneo. Questo libro nasce dall'esigenza di riportare chiarezza in un momento in cui la situazione dei paesi europei appare particolarmente complicata e attraversata da profondi cambiamenti. Senza un riferimento preciso al passato non è possibile capire il presente, né tantomeno guardare al futuro con consapevolezza: questa la convinzione da cui parte l'autore, rivolgendosi specialmente alle nuove generazioni, quando afferma che non è possibile comprendere i problemi che assediano l'Unione monetaria europea se non si hanno chiare le vicende storiche che hanno portato alla sua realizzazione. Altrettanto essenziale è poi la conoscenza di numerosi aspetti tecnici che qui si trovano illustrati con un linguaggio accessibile, pur senza rinunciare al rigore su alcune questioni di fondo troppo spesso banalizzate nel dibattito attuale. Sulla base di queste premesse, il libro segue con particolare attenzione gli sviluppi della politica europea durante la crisi finanziaria, per poi volgere lo sguardo sul futuro dell'Unione e su alcuni problemi che dovranno essere affrontati già nel corso del 2020.

"Perché l'economia italiana non riesce a recuperare? Secondo Carlo Cottarelli esistono alcuni ostacoli molto ingombranti. Sono i sette peccati capitali che bloccano il nostro paese: l'evasione fiscale, la corruzione, la troppa burocrazia, la lentezza della giustizia, il crollo demografico, il divario tra Nord e Sud, la difficoltà a convivere con l'euro. Quali sono le cause di questi peccati? Ma, soprattutto, ci sono segnali di miglioramento e speranza per il futuro? Un saggio necessario che guarda al futuro con realismo, ma anche con una consapevole fiducia. Correggere i nostri errori e smettere di peccare è ancora possibile.

Come dare "scacco matto" alla crisi in tre anni? Con "tre mosse": 1. Una forte politica di bilancio pubblico indicando "dove e quante" risorse prendere per poi dire anche "dove" metterle, in termini di "quanto" e "quando". 2. Abbattimento del Debito Pubblico attraverso lo strumento del Fondo Immobiliare Italia che sia in grado di anticipare finanziariamente i tempi lunghi della alienazione del patrimonio immobiliare pubblico, nonché il pagamento entro il 2015 dell'intero stock di debiti delle PA verso le imprese. 3. Verificare gli effetti che si potrebbero produrre sull'economia italiana qualora il cambio €/€ (e di conseguenza il cambio €/Y cinese) si riallineasse nei prossimi tre anni verso un rapporto 1 a 1 sul dollaro. Le recenti decisioni della Banca Centrale Europea, infatti, mirano a riportare l'inflazione "almeno" al 2%, evitando una pericolosa deflazione, ed a spingere l'euro a condizioni di cambio più coerenti con i fondamentali dell'economia.

vol. 8 (seconda parte)

TANGENTOPOLI. DA CRAXI A BERLUSCONI. LE MANI SPORCHE DI MANI PULITE

Razza stracciona

Gazzetta dei tribunali. Seconda serie

Questione di merito. Dieci proposte per l'Italia

Perché non siamo il malato d'Europa

Vita e Pensiero di Dostoevskij nei suoi ultimi anni. Nel pieno del suo fulgore.

Cambio di strategia è un libro di macroeconomia di grande attualità e di agevole lettura in cui l'autore con un'analisi chiara ed accurata, riesce ad offrire una visione essenziale e completa della crisi economica e delle prospettive del nostro Paese. Chi vincerà la sfida tra gli apologeti del rigore e i fautori di politiche più espansive? Quali sono state le vere cause della crisi italiana e qual è stata la vera entità della devastazione che ne è conseguita? Conviene rimanere nell'Euro? La riforma Fornero era necessaria ed inevitabile? La riforma del mercato del lavoro (Jobs-Act) è una riforma essenziale per far crescere l'occupazione? E' possibile introdurre in Italia un reddito di cittadinanza? E' possibile ridurre la pressione fiscale riducendo la spesa pubblica? Quali sono le vie d'uscita dalla crisi greca? Perché bisogna cambiare strategia per dare un futuro diverso al paese? A queste e ad altre domande cruciali per comprendere i fenomeni macroeconomici della crisi italiana ed europea questo libro dà delle risposte. Con una interessante sorpresa finale: un piano apolitico di rilancio della nostra economia.

Questo manuale, giunto alla quinta edizione americana, si rivolge in particolare agli studenti che frequentano i corsi di Scienza delle Finanze nell'ambito dei percorsi di laurea triennale in Economia, Scienze Politiche e di laurea triennale o magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, fornendo loro le nozioni base per comprendere le ragioni e le modalità dell'intervento dello Stato nel sistema economico di mercato. L'edizione italiana del manuale ne conserva l'elemento distintivo: l'utilizzo ricorrente di esempi ripresi da politiche pubbliche concretamente implementate da cui vengono fatte scaturire considerazioni di carattere generale utili ai fini della trattazione dei temi più tradizionali della scienza delle finanze e/o per la comprensione della loro rilevanza. Nello spirito dell'impostazione originale, il testo è stato rivisto, integrato e adattato per i corsi e gli studenti delle università italiane. Al testo cartaceo è affiancata un'Appendice online composta da tre ulteriori capitoli, dedicati agli strumenti teorici ed empirici per la scienza delle finanze e all'analisi costi-benefici, e da risorse integrative.

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini

Arrivano i barbari

Repertorio generale annuale della Giurisprudenza italiana

Scienza delle finanze

Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri e della economia industriale e commerciante compilato dai Lenormand, Payen [a.o.] Prima traduzione italiana

L'unione economica e monetaria

The euro crisis, Japan's sluggish economy, and partisan disagreements in the United States about the role of government all have at least one thing in common: worries about high levels of public debt. Nearly everyone agrees that public debt in many advanced economies is too high to be sustainable and must be addressed. There is little agreement, however, about when and how that addressing should be done—or even, in many cases, just how serious the debt problem is. As the former director of the International Monetary Fund's Fiscal Affairs Department, Carlo Cottarelli has helped countries across the globe confront their public finance woes. He also had direct experience in advising his own country, Italy, about its chronic fiscal ailments. In this straightforward, plain-language book, Cottarelli explains how and why excessive public debt can harm economic growth and can lead to crises such as those experienced recently in Italy and several other European countries. But Cottarelli also has some good news: reducing public debt often can be done without trauma and through moderate changes in spending habits that contribute to economic growth. His book focuses on positive remedies that countries can adopt to deal with their public debt, analyzing both the benefits and potential downsides to each approach, as well as suggesting which remedies might be preferable in particular situations. Too often, public debate about public debt is burdened by lies and myths. This book not only

explains the basic facts about public debt but also aims to bring truth and reasoned nonpartisan analysis to the debate.

Il declino dell'Italia è un destino inevitabile? Le dieci storie qui raccolte, con competenza, intelligenza e curiosità, da Maria Cristina Origlia, giornalista economica e presidente del Forum della Meritocrazia (prima associazione no profit nata in Italia per diffondere la cultura del merito nel paese), dimostrano che non è così. In Italia e all'estero - dall'Italia partiti e, spesso, in Italia tornati - ci sono scienziati, filosofi, economisti che hanno costruito le loro carriere sull'impegno, sulla serietà e sul rispetto verso se stessi e le proprie scelte. Dalla virologa Ilaria Capua, con il suo rivoluzionario approccio alla salute, a Leonardo Becchetti, tra le principali voci dell'economia civile, a Daniela Del Boca, pioniera della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. E ancora: dal sindacalista controcorrente Marco Bentivogli, apripista del dibattito 4.0, alla presidente del Maxxi Giovanna Melandri, impegnata a promuovere la finanza d'impatto, dall'artefice dell'Istituto italiano di tecnologia Roberto Cingolani ad Alessandra Perrazzelli, vicedirettrice della Banca d'Italia capace di affermare la visione femminile nel business, da Carlo Cottarelli, impegnato nella missione di diffondere la cultura della spesa pubblica nel paese, a Federica Saliola, che dalla World Bank lavora per elaborare policy dedicate alla crescita sostenibile. Per finire, il filosofo Luciano Floridi che, con la sua visione utile a comprendere i risvolti etici del digitale, va ad aggiungersi alle altre «storie di merito» di questo libro che è anche un manifesto corale, pieno di idee, proposte, esperienze di persone che possono essere d'ispirazione per il nostro presente.

Questo libro parla di come la realtà economica viene percepita e, soprattutto, di come la si vuole far percepire. Parla di false informazioni che circolano da parecchio tempo e sono ormai considerate verità assolute che costituiscono, per molte persone, la realtà. Una volta le si chiamava «palle» o «bufale», oggi si chiamano «fake news». Carlo Cottarelli ci accompagna tra i molti pregiudizi che affollano le nostre idee sull'economia, come quelli sulle banche, che non presterebbero soldi perché se li vogliono tenere e che ci sarebbe toccato salvare con 60 miliardi di soldi pubblici. E poi le invenzioni sui tecnocrati, incapaci e corrotti, che ci avrebbero fatti entrare nell'euro a un cambio sbagliato. Proseguendo con le bufale sulle pensioni, secondo cui i problemi del nostro sistema previdenziale non deriverebbero dall'invecchiamento della popolazione, ma dalla perfidia di qualche ministro. E arrivando alle bugie sull'Europa e sul complotto dei poteri forti, oscure potenze nordiche che vogliono affamare i paesi mediterranei. Certo, spesso queste storie contengono elementi di verità. Se vogliamo capire l'economia italiana e quella mondiale è tuttavia importante saperli separare dalle esagerazioni create ad arte sui social e sui media tradizionali, quasi sempre per indirizzare l'opinione pubblica secondo strategie ben definite. Con un'analisi limpida e schietta, Carlo Cottarelli ci aiuta a distinguere il vero dal falso e a riconoscere le bufale che compromettono la nostra capacità di scegliere. Per avere le idee più chiare sul futuro che vogliamo. «Leggerlo equivale a un esercizio di igiene mentale» Corriere Della Sera

Lettere famigliari di Luigi Groto cieco d'Adria, scritte in diversi generi, & in varie occasioni con molta felicità, e di nobilissimi concetti ornate. Delle quali, come di un viuo esemplare, se ne potrà ciascuno sicuramente servire in ogni maniera di lettere. Con la tavola de i generi delle lettere, & di coloro, à cui esse sono scritte ..

Le impopolari verità sulle tasse e sulla spesa pubblica che i politici e la tv non raccontano

*Supplemento al nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri : compilato sulle migliori opere di scienze ed arti pubblicate negli ultimi tempi ... -

DOSTOEVSKIJ I Karamazov. Pensiero e Narrazione

Pachidermi e pappagalli

Il debito pubblico e le illusioni degli italiani

Davide Giacalone Arrivano i barbari €10,20 €12,00 aggiungi al carrello aggiungi alla wishlist Arrivano i barbari Collana: Problemi aperti 2018, pp 146

Rubbettino Editore, Società e scienze sociali, Politica, Idee regalo per natale isbn: 9788849855937 Sono arrivati, i barbari. Sono fra noi. Ma chi sono?

L'imbarbarimento è stato lungamente incubato, anche da quanti oggi lo subiscono. Non è l'invasione di questo o quel Paese, ma un sentimento diffuso, capace di scuotere le democrazie occidentali. Nato al loro interno. Allevato da una falsa, ma continua e vincente rappresentazione della realtà.

Concimato da risentimenti che ciascuno coltiva verso altri, dalla convinzione che a ciascuno sia stato tolto qualche cosa e si abbia diritto ad avere di più.

Dalla certezza che peggio di così non si potrebbe andare, che è poi il modo migliore per finire male. Troppo facile dire: i barbari sono questi o quelli.

Invece le tracce d'imbarbarimento si vedono nella vita di ogni giorno, non solo nella sua rappresentazione collettiva o istituzionale. Nella convinzione che esistano diritti e non doveri. Che siano lecite le pretese e da scansarsi le responsabilità. Che sia possibile cercare il meglio senza riconoscere il bene e il benessere in cui si vive. Pagine che faranno arrabbiare molti. Urticanti e fastidiose. Contro il vento luogocomunista, lontane dalla bolla sovranista.

Utili solo se aiuteranno a vederli, i barbari. Magari allo specchio.

Le impopolari verità" è un saggio che spiega alcuni aspetti dell'attualità spesso al centro del dibattito in numerose trasmissioni televisive. Secondo l'autore gli attuali talk show politici non sono sufficienti a farsi un'idea precisa sulla effettiva realtà delle cose. Il mezzo televisivo, soprattutto per questioni di audience e di spettacolarizzazione, tende infatti ad assecondare gli umori popolari, affrontando le tematiche - specie quelle di carattere economico e finanziario - solo superficialmente senza smentire, quando necessario, i luoghi comuni. In queste pagine, quindi, vengono analizzati alcuni aspetti dell'economia e della politica italiana come la Spesa Pubblica, le Tasse, la Burocrazia, i Servizi Pubblici cercando di smentire la Vox Populi spesso infondata su questi aspetti. L'invito è quindi quello a consultare altre fonti, soprattutto documenti ufficiali e libri e a non affidarsi solo all'informazione televisiva. Il saggio contiene anche una "Breve Storia del Pensiero Economico" e riflessioni sul rapporto tra economia e società. I migliori prodotti in Libro Viva l'Italia

Il libro dell'anno 2022

Status quo

IL COGLIONAVIRUS QUINTA PARTE MEDIA E FINANZA

What We Owe

IL TRAMONTO DELL'EURO. Come e perché la fine della moneta unica salverebbe democrazia e benessere in Europa